

La studiosa «La culla è Ludwig»

A PAGINA III

«Quel ragazzo era in Ludwig, lo dicono i Ros»

L'intervista Monica Zornetta nel suo libro sul gruppo veronese ha scavato l'ambiente neonazista in cui si muoveva la figura indicata da Stimamiglio

«La pista veronese per Piazza della Loggia? Credo sia solida e meritevole di approfondite indagini da parte dei magistrati bresciani». A dirlo è la giornalista e scrittrice Monica Zornetta, (nella foto) autrice di importanti libri di inchiesta. Nel suo volume *Ludwig - Storie di fuoco, sangue e follia* (Dalai Editore, 2011) il nome del veronese Marco Toffaloni fatto da Stimamiglio figura citato più volte, con strani collegamenti con il gruppo autore di efferati omicidi.

Come si caratterizzava l'ambiente dell'estremismo veronese in cui si muoveva Marco Toffaloni?

«Verona è sempre stata la culla dell'estrema destra, dal processo di Verona e dalla Rsi in poi. Ma è anche la città che era sede della Ftase, della Rosa dei Venti e di varie organizzazioni neofasciste e neonaziste, spesso infiltrate da apparati dello Stato deviati. Esiste un unico filo conduttore che lega tante vicende, inclusa la strage di Piazza della Loggia».

gia».

Toffaloni in che contesto si muoveva? Chi frequentava?

«Toffaloni nei primi anni Settanta frequentava lo stesso liceo scientifico di Abel e Furlan, il Fracastoro di Verona. Come è scritto nel mio libro su base documentale, Stimamiglio ha riferito che il gruppo Ludwig era stato costituito dai nuovi elementi di Ordine nuovo; e dello stesso avevano fatto parte Abel, Furlan, Marchetti, Sterbeni e Marco Toffaloni. Lo afferma il rapporto del capitano Massimo Giraud del Ros. Il nome di Toffaloni è stato chiamato in causa anche per le cosiddette ronde pirogene di Bologna: una serie di azioni incendiarie condotte da attivisti di destra, vicini a Toffaloni. Erano ambienti di giovani neonazisti con la passione per l'esoterismo, fissati con il recupero delle origini indiane della svastica. Ma in alcuni di questi ragazzi c'erano anche ossessioni religiose intrise di cattolicesimo integralista».

sta, presenti nelle rivendicazioni di Ludwig»

La pista dei «ragazzini», per Piazza della Loggia, è credibile?

«Sì, è credibile. Erano numerosi all'epoca i ragazzi neo-nazisti guidati da idee fanatiche, manipolabili. Giovani pronti a tutto, invasati. A Verona oltre a Ludwig si muovevano gruppi come i Guerrieri di Cristo Re, appendice di Ordine Nuovo. Ma c'erano anche la Rosa Dei Venti e il Gruppo Siegfried, creato precedentemente con finalità anticomuniste non lontane da quelle di Gladio. Un brodo di coltura pericoloso, dove non era impossibile trovare chi fosse disposto a piazzare una bomba nella vicina Brescia».

Molte le indicazioni inquietanti. Lo stesso Wolfgang Abel aveva una casa nel Bresciano. E allora perché i pm bresciani hanno approfondito solo ora la pista veronese?

«Non lo capisco. Credo che dovrebbero vagliarla a fondo e penso che ora lo stiano facendo. Mi chiedo perché non

sia stato fatto prima. Certo non è facile far parlare gli appartenenti a quei gruppi: credo che alla base di Ludwig ci fosse un patto di sangue. Solo così si spiegano i 23 anni di galera di Abel senza parlare, senza fare i nomi della rete che li circondava».

Esisteva una rete di sostegno reciproco tra «camerati»?

«Certamente. Marco Furlan ha goduto di appoggi importanti, quando è fuggito poco prima della sentenza della Corte di Cassazione. Si allontanò in bicicletta da Casale Scodosia e attraversando l'ex Jugoslavia martoriata dalla guerra è arrivato fino a Creta. Nello zainetto aveva 51 milioni di lire in varie valute».

Ferruccio Pinotti
fpinotti@rcs.it

La pista veneta per la strage di Piazza della Loggia è credibile, c'è un unico «filo»

